

Il commento

## LE PIAZZE SÌ E NO TAV E IL RISCHIO ITALIA A DUE VELOCITÀ

Salvatore Tropea

Il pratico realismo di Sergio Chiamparino versus i farneticanti proclami di Danilo Toninelli. La guerra di resistenza continua mentre si allungano i tempi e aumentano i costi che il ministro dei trasporti e delle infrastrutture vorrebbe risultassero superiori ai benefici in modo da poter dimostrare

l'antieconomicità di quella linea ad alta velocità Torino-Lione che ormai rappresenta l'ultimo baluardo dei grillini contro la costante erosione di consensi da parte dell'alleanza di governo. Due giorni fa il presidente della Regione ha firmato assieme al commissario di governo, Paolo Fioletta, e al direttore di Telt,

Mario Virano, il "patto per il territorio" che destina 100 milioni" a compensazione del cantiere Tav e per lo sviluppo della Valle di Susa. Uno stanziamento legato all'attuazione dell'opera contro la quale Toninelli si oppone, sperando in un parere "amico" da parte della commissione

costi/benefici che segni un punto a suo favore e allo stesso tempo lo metta al riparo dal rischio sgombero anticipato dal ministero. Insomma la strategia del fare contrapposta a quella del disfare ovvero, due culture politiche che ripropongono, ben distinte, altrettante idee di sviluppo di Torino, del Piemonte e, più in generale, del Paese.

*segue a pagina XIII*

Commento

## LE PIAZZE SÌ E NO TAV E IL RISCHIO DI UN'ITALIA A DUE VELOCITÀ

Salvatore Tropea

→ dalla prima di cronaca

**D**ietro a Chiamparino c'è la piazza Castello del 10 novembre con i quarantamila del "sì Tav", dietro a Toninelli c'è quella del "no Tav" annunciata per l'8 dicembre. Nella prima non c'erano bandiere che non fossero quelle dell'Italia e dell'Europa quasi a sottolineare simbolicamente le caratteristiche dell'opera. Nella seconda ci sarà il vicesindaco Guido Montanari in fascia tricolore, a conferma della scelta della sindaca Chiara Appendino di prendere partito per interposta persona, rinunciando così a seguire la lezione di rispetto istituzionale del presidente della Repubblica Mattarella.

Ma la contrapposizione tra le due culture non si può ridurre alla semplice narrazione delle piazze, quella certificata e quella annunciata. C'è dell'altro e alcuni appuntamenti in calendario danno bene l'idea. Le 33 organizzazioni del "sì Tav" che il governo incontrerà il 5 dicembre sono rappresentative in maniera trasversale di un Piemonte che non è riconducibile a questo o quel partito e che ha scelto di mobilitarsi avendo bene in mente un obiettivo comune che è quello di una discussione concreta e senza pregiudiziali sull'utilità della Tav. Ancor prima gli stati generali del mondo produttivo (Confindustria, Cna, Confapi, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti, Confagricoltura, Confcooperative, Lega Cop) convocati per il 3 dicembre alle Ogr si preannunciano come una prova generale che anticipa i colloqui col governo: un'ulteriore puntualizzazione

dell'utilità della Tav per le ragioni ormai note a molti tranne che a Toninelli che, assieme al presidente Conte e al vice Di Maio, prenderà parte all'incontro. Perché da quello che ha sempre detto e continua a dire sulla Tav si deve supporre che egli sarà col pensiero vicino ai manifestanti dell'8 dicembre, senza accorgersi che da questi sembra voler prendere le distanze Laura Castelli, viceministro all'Economia, magari per conto di Di Maio, o per conto proprio, se il prezzo della mediazione con i Sì Tav è la poltrona di ministro del Trasporti. Stando così le cose l'incontro tra governo e Sì Tav non servirà certamente a conciliare le due idee di paese ma sarà un ennesimo tentativo di rimediare ai contrasti che continuano ad avvelenare la convivenza grillo-leghista. A proposito dei quali non può certo passare inosservato il fatto che a quell'incontro non ci saranno ministri leghisti e tutto sommato potrebbe rivelarsi un altro trappolone teso da Salvini ai pentastellati. Nei giorni scorsi Conte ha ammesso candidamente di non aver ancora studiato il dossier Tav. Di Maio meno di due settimane fa ha definito la Tav «un'opera inutile» per cui non si capisce di cosa andrà a parlare con gli imprenditori e a nome di mezzo governo. Toninelli aspetta il verdetto neutrale della commissione costi/benefici ma poi si contraddice ripetendo che sulla questione «non ci saranno ripensamenti». Tra queste posizioni governative (leggi grilline) e il segnale dei 100 milioni di Chiamparino per non parlare dei 2 miliardi di gare in attesa di essere sbloccati (o revocati), si coglie la differenza profonda tra le diverse idee di Paese. Più che un'Italia ad alta velocità sembra un'Italia a due velocità rispetto all'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA